



ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI BIELLA

**PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE, LA TRASPARENZA E
L'INTEGRITÀ DELL'ORDINE TERRITORIALE DEGLI
INGEGNERI DI BIELLA
(2015-2017)**

Redatto dal Referente Territoriale per la Trasparenza e la Prevenzione della
Corruzione

Approvato dal Consiglio dell'Ordine nella seduta del 12.01.2016

Indice generale

1.Riferimenti Normativi.....	4
2.Premesse.....	5
2.1.L'Ordine Territoriale degli Ingegneri di Biella.....	5
2.2.Il rapporto tra Ordine Territoriale e Consiglio Nazionale degli Ingegneri – il c.d. "Doppio livello di prevenzione".....	7
2.3.Contesto, ratio ed efficacia dei Programmi di livello nazionale e di livello territoriale.....	8
3.Il Programma Triennale dell'ordine Territoriale di Biella - Parte Generale.....	8
3.1.Contesto di riferimento: l'Ordine professionale territoriale, il ruolo istituzionale e attività svolte.....	8
3.2.Processo di adozione del P.T.P.C.T.I. territoriale.....	10
3.3.Soggetti Coinvolti nel Programma territoriale.....	10
3.3.1.Il Consiglio dell'Ordine Territoriale.....	10
3.3.2.Il Referente Prevenzione Corruzione e Trasparenza Territoriale (c.d. Referente Territoriale).....	10
3.3.3.I Rappresentanti e/o Responsabili di Uffici dell'Ordine.....	11
3.3.4.Il RCPT Unico Nazionale.....	11
3.3.5.Il doppio livello di prevenzione: rapporto RPCT Unico nazionale e Referente territoriale.....	12
4.Il Programma Triennale del Cni e Degli Ordini Territoriali - Presupposti e Strategie di Prevenzione.....	13
5.Il Programma Triennale dell'ordine Territoriale di Biella - La Gestione del Rischio: Mappatura, Analisi e Misure.....	13
5.1.Ambito di Applicazione e Metodologia.....	13
5.2.Disamina delle Fasi di Gestione del Rischio.....	13
5.2.1.Fase 1 - Identificazione o Mappatura delle aree di rischio.....	13
5.2.2.Fase 2 - Analisi e Ponderazione dei rischi.....	15
5.2.3.Fase 3 - Misure di prevenzione del rischio.....	15
SEZIONE TRASPARENZA ED INTEGRITÀ.....	17
1.Introduzione.....	18
2.Sezione Trasparenza – Obiettivi.....	18
3.Organizzazione dell'ordine Territoriale e Adozione del Programma.....	18
4.Responsabile Trasparenza e Soggetti Coinvolti.....	18
4.1.Referente trasparenza.....	18
4.2.Rappresentanti e/o Responsabili singoli uffici.....	18
4.3.Adeguamento e inserimento dati.....	19
5.Applicazione del D.Lgs. 33/2013 e Principi Generali.....	19
6.Pubblicazione e Iniziative per la Comunicazione della Trasparenza.....	19
7.Misure Organizzative.....	20
7.1.Amministrazione trasparente.....	20
7.2.Obblighi e adempimenti.....	20
7.3.Modalità di pubblicazione.....	21
8.Monitoraggio e Controllo dell'attuazione delle Misure Organizzative.....	21
9.Accesso Civico.....	21

1. Riferimenti Normativi

Il presente Programma Triennale per la prevenzione della corruzione e l'integrità (d'ora in poi, per brevità, anche "PTPCTI" oppure "Programma"), inclusivo della Sezione Trasparenza, è stato redatto in conformità alla seguente normativa:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" (d'ora in poi per brevità "Legge Anti-Corruzione" oppure L. 190/2012).
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012" (d'ora in poi, per brevità, "Decreto Trasparenza" oppure D.lgs. 33/2013)
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d'ora in poi, per brevità "Decreto inconferibilità e incompatibilità", oppure D.lgs. 39/2013)
- Legge 24 giugno 1923 n. 1395, recante "Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti"
- R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537, recante "Regolamento per le professioni di ingegnere e di architetto"
- Legge 25 aprile 1938, n. 897, recante "Norme sull'obbligatorietà dell'iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi"
- Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n. 382, recante "Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali"
- Decreto legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n. 6 recante "Modificazioni agli ordinamenti professionali"
- Decreto Ministeriale 1 ottobre 1948, recante "Approvazione del Regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio Nazionale degli Ingegneri"
- Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, recante "Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché' della disciplina dei relativi ordinamenti"
- Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n. 169, recante "Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali"
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante "Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148"

Ed in conformità alla:

- Delibera dell'ANAC (già CIVIT) n. 72 dell'11 settembre 2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi per brevità PNA);
- Delibera ANAC 21 ottobre 2014 n.145/2014 avente per oggetto: "Parere dell'Autorità sull'applicazione della l. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali"

Tutto quanto non espressamente regolamentato dal presente Programma, si intende regolamentato dalla normativa di riferimento. Gli allegati fanno parte sostanziale e integrante del presente Programma, di modo che tutti i documenti che lo compongono, devono essere letti ed interpretati l'uno per mezzo degli altri.

2. Premesse

2.1. L'Ordine Territoriale degli Ingegneri di Biella

L'Ordine Territoriale degli Ingegneri di Biella (d'ora in poi, per brevità, l'Ordine) intende garantire la correttezza, la trasparenza e l'integrità delle proprie attività istituzionali, in conformità a quanto disposto dall'ordinamento giuridico vigente in materia di anticorruzione e trasparenza.

A tal fine, anche in ossequio alla Delibera ANAC n. 145/2014, l'Ordine intende adeguarsi al disposto della L. 190/2012 e della connessa normativa di attuazione tenuto conto della funzione, organizzazione e forma di finanziamento che caratterizzano l'Ordine e che lo rendono specifico e peculiare rispetto ad altre Pubbliche Amministrazioni.

L'Ordine, pertanto, attraverso un'attività di interpretazione, adeguamento e personalizzazione degli obblighi di legge condotti a livello nazionale dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri (d'ora in poi per brevità CNI) quale rappresentanza della categoria, si adegua alla normativa di riferimento attraverso l'adozione delle seguenti misure:

- Nomina del Referente Territoriale della Prevenzione Corruzione e Trasparenza (d'ora in poi Referente Territoriale)
- Adozione del Piano Triennale Prevenzione Corruzione locale, inclusivo del Piano Triennale Trasparenza ed Integrità locale, mediante l'adozione del Programma Triennale per la Prevenzione della corruzione, trasparenza e l'integrità locale (d'ora in poi PTPCTI locale oppure Programma locale)
- Assolvimento degli obblighi di trasparenza di cui al D.lgs. 33/2013
- Adozione del Codice di Comportamento specifico dei dipendenti dell'Ordine di Biella ad integrazione del Codice di comportamento generale di cui al DPR 62/2013
- Rispetto dei divieti di inconferibilità ed incompatibilità di cui al d.lgs. 39/2013

Con specifico riferimento all'adozione dei Piani triennali richiesti dalla normativa, nella ferma convinzione che il rispetto della trasparenza sia lo strumento maggiormente idoneo per la lotta alla corruzione (oltre che uno strumento di perseguimento dell'efficienza dell'azione amministrativa), l'Ordine - anche a fronte di quanto esposto nel Regolamento Trasparenza CNI del 19 dicembre u.s. - ha ritenuto che il Piano Triennale Anti-Corruzione dovesse includere, quale sezione autonoma, anche il Piano Triennale Trasparenza, disponendo per l'adozione del Programma Triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza e integrità.

Il PTPCTI locale pertanto, è lo strumento di cui l'Ordine si dota per:

- Prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione dell'Ordine al rischio di corruzione;
- Compiere una ricognizione ed una valutazione delle aree nelle quali il rischio di corruzione appare più elevato, avuto riguardo alle aree e attività già evidenziate dalla normativa di riferimento (cfr. art. 1, co.16 Legge Anticorruzione) e alle aree di attività tipiche dell'Ordine;
- Individuare le misure preventive del rischio;
- Garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle inconferibilità ed incompatibilità;

Il PTPCTI, inoltre, deve essere letto in combinato disposto con il PTPCTI del CNI, che ne costituisce il presupposto, la ratio e –in alcuni casi- l'integrazione, facilitandone l'interpretazione.

2.2. Il rapporto tra Ordine Territoriale e Consiglio Nazionale degli Ingegneri – il c.d. "Doppio livello di prevenzione"

A fronte della natura e delle funzioni istituzionali svolte rispettivamente dall'Ordine e dal CNI (Infra) il CNI –nell'ambito dell'attività di adeguamento della normativa anticorruzione alla realtà ordinistica, ha ritenuto che il meccanismo di prevenzione della corruzione –per avere maggiore efficacia a livello nazionale ma, soprattutto, a livello di categoria- dovesse operare su un doppio livello:

- Livello nazionale: il CNI predispone, a livello nazionale, il proprio PTPCTI che tiene conto della specificità del CNI stessa ma anche del ruolo di coordinamento e di indirizzo che questi assume verso gli Ordini Territoriali;
- Livello territoriale: gli Ordini territoriali, sulla base delle indicazioni definite dal PTPCTI nazionale e di uno Schema indicativo adottato a livello nazionale, predispongono i propri PTPCTI a livello "decentrato", tenuto conto dell'analisi e della valutazione dei rischi specifici riscontrati a livello locale e, conseguentemente, indicando gli specifici interventi organizzativi mirati a prevenirli.

Questa articolazione risponde, da una parte, all'opportunità di garantire la complessiva coerenza del sistema di prevenzione a livello nazionale, dall'altra di garantire l'autonomia dei singoli Ordini territoriali onde assicurare l'efficacia e l'efficienza dei rispettivi piani tenuto conto delle singole specificità.

Sia nella redazione del Programma del CNI a livello nazionale sia nella redazione dei Programmi locali, il CNI e gli Ordini tengono conto della propria peculiarità di ente pubblico e applicano il principio di proporzionalità, di efficienza e di efficacia, avuto riguardo alle dimensioni dell'ente, all'organizzazione interna, alla circostanza che la gestione e amministrazione dell'ente è di natura mista, ovvero di pertinenza sia degli organi di indirizzo politico-amministrativo (Consiglio dell'Ordine) sia dei dipendenti/collaboratori/dirigenti impegnati in attività amministrative e gestionali, alla

circostanza che sia il CNI che gli Ordini territoriali sono enti auto-finanziati per il tramite del contributo degli iscritti, e ad altri fattori che di volta in volta possano ritenersi incidenti sulla struttura e sugli obiettivi del Programma stesso, in conformità alla normativa istitutiva e regolante gli Ordini e il Consiglio Nazionale.

L'Ordine Territoriale di Biella ha condiviso e, per l'effetto, ha ritenuto di adeguarsi al presente "doppio livello di prevenzione": con delibera del 10/02/2015 ha aderito alle iniziative del CNI e – in via preliminare al Regolamento Trasparenza del 19 dicembre 2014, nominando il Referente territoriale e comunicandone il relativo nominativo al CNI.

Fermo restando la propria natura di ente autonomo, l'Ordine potrà altresì personalizzare l'adeguamento alla normativa anti-corruzione con modalità autonome rispetto alle iniziative del CNI, purché conformi alla normativa e rispettose della ratio del disposto legislativo. L'Ordine riconosce che il c.d. "doppio livello di prevenzione" si basa su un'attività di coordinamento tra il CNI e gli Ordini territoriali che hanno aderito alle iniziative; a tal riguardo, l'Ordine è consapevole che il funzionamento del c.d. "doppio livello di prevenzione" sarà perseguito attraverso attività di impulso, indirizzo e controllo svolti congiuntamente dal Responsabile anti Corruzione Unico Nazionale e dai Referenti Territoriali.

2.3. Contesto, ratio ed efficacia dei Programmi di livello nazionale e di livello territoriale

I Programmi triennali, sia a livello nazionale che a livello decentrato (congiuntamente anche i "Programmi"), rappresentano il documento fondamentale dell'ente per la definizione della strategia di prevenzione al suo interno.

Quali documenti programmatici e aderenti alla realtà e circostanza fattuali in concreto riscontrate e riscontrabili, i Programmi sono oggetto di future integrazioni e modifiche che si ritenessero necessarie alla luce di mutamenti organizzativi, introduzione di nuova regolamentazione, adeguamenti richiesti da qualsivoglia circostanza potenzialmente idonea a creare impatti sulla prevenzione della corruzione e perseguimento della legalità. I Programmi, pertanto, non vanno intesi come attività isolate ed "una tantum" ma come documenti "vivi" che, di tempo in tempo, recepiscono i riscontri della propria applicazione nonché gli eventuali mutamenti legislativi, organizzativi, di prassi.

I Programmi, infine, oltre ad assolvere alle funzioni appena descritte, rappresentano uno strumento di conoscenza per il pubblico di riferimento: Professionisti, enti pubblici, cittadini, imprese, altre pubbliche amministrazioni possono conoscere, dalla lettura dei Piani, gli impegni che il CNI e gli Ordini territoriali si sono assunti in materia di prevenzione, di trasparenza e d'integrità e le modalità con cui questi vengono perseguiti.

Tutto quanto sopra, nonché il presente documento, rappresenta la concreta applicazione della normativa di riferimento da parte dell'Ordine Territoriale di Biella che tiene conto necessariamente dell'opportunità di contemperare gli obblighi legislativi alla realtà ordinistica. Nell'iter di implementazione del meccanismo preventivo approntato, l'Ordine è ben consapevole della necessità che gli Enti e le Autorità competenti e di riferimento, adottino ulteriori e precisi atti di indirizzo per l'implementazione della normativa in oggetto da parte degli Ordini Professionali e dei Consigli Nazionali.

3. Il Programma Triennale dell'ordine Territoriale di Biella - Parte Generale

3.1. Contesto di riferimento: l'Ordine professionale territoriale, il ruolo istituzionale e attività svolte

L'Ordine degli Ingegneri di Biella disciplinato nell'ordinamento giuridico italiano dalla Legge 1395/23, dal Regio Decreto 2537/25, dal Decreto Luogotenenziale 382/44 e dal DPR 169/2005 è l'organismo che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale degli ingegneri ed ha la funzione principale di vigilare alla tutela dell'esercizio professionale e alla conservazione del decoro dell'Ordine nell'ottica di preservare l'interesse pubblico.

Le attribuzioni assegnate all'Ordine, così come individuate dall'art. 5 della L. 1395/23 e dall'art. 37 del RD 2537/1925, sono:

- Formazione ed annuale revisione e pubblicazione dell'Albo, dandone comunicazione all'Autorità Giudiziaria ed alle Pubbliche Amministrazioni;
- Definizione del contributo annuo dovuto dagli iscritti per sopperire alle spese di funzionamento dell'Ordine;
- Amministrazione dei proventi e delle spese con compilazione di un bilancio preventivo e di un conto consuntivo annuale;
- Formulazione, a richiesta, di pareri, sulle controversie professionali e sulla liquidazione di onorari e spese;
- Vigilanza per la tutela dell'esercizio della professione e per la conservazione del decoro dell'Ordine, reprimendo gli abusi e le mancanze di cui gli iscritti si rendessero colpevoli, con le sanzioni previste dalla Legge 28 Giugno 1874 n. 1938, per quanto applicabili per il tramite del Consiglio di Disciplina;
- Repressione dell'uso abusivo del titolo di ingegnere e dell'esercizio abusivo della professione, ove occorra mediante denuncia all'Autorità Giudiziaria;
- Rilascio di pareri eventualmente richiesti da Pubbliche Amministrazioni su argomenti attinenti la professione di Ingegnere
- Facilitare l'obbligo di aggiornamento professionale continuo da parte dell'iscritto

L'Ordine degli Ingegneri di Biella esercita la propria attività esclusivamente nei riguardi degli iscritti al proprio Albo Professionale.

Il Consiglio dell'Ordine per il quadriennio 2013-2017, composto da n. 9 membri (8 iscritti alla Sezione "A" ed 1 iscritto alla Sezione "B", come da disposizioni legislative) si è insediato il 15/07/2013.

Il Consiglio è l'organo direttivo dell'Ordine eletto dagli iscritti ed elegge tra i propri membri: Presidente, Segretario e Tesoriere.

Il Presidente è il rappresentante legale dell'Ordine e del Consiglio, presiede il Consiglio e l'Assemblea dell'Ordine.

Il Segretario ed il Tesoriere svolgono le incombenze loro attribuite dalla legge.

Il Consiglio ha provveduto ad istituire varie Commissioni in funzione delle esigenze e delle richieste degli iscritti.

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Biella è membro della F.I.O.P.A. (Federazione Interregionale degli Ordini degli Ingegneri del Piemonte e della Valle d'Aosta)

3.2. Processo di adozione del P.T.P.C.T.I. territoriale

Il Consiglio dell'Ordine di Biella ha approvato, con delibera di Consiglio del 07/10/2015, il presente Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione, la Trasparenza e l'Integrità 2015-2017.

Il presente PTCTI territoriale è stato predisposto dal Referente Territoriale, sulla base dello Schema delle Linee Guida predisposte dal Responsabile Prevenzione Corruzione Trasparenza Unico Nazionale (RPTC Unico Nazionale). L'approvazione da parte dell'organo collegiale (Consiglio) - espressione degli iscritti- ha adeguatamente rappresentato una forma di coinvolgimento dei diversi portatori di interesse.

La predisposizione del PTPCTI territoriale è essenzialmente basata su un'attività di verifica fattuale delle attività svolte dall'Ordine, delle modalità di svolgimento dei processi e della valutazione del rischio di corruzione connesso, anche potenzialmente. Specificatamente la predisposizione del Programma si fonda su analisi della documentazione esistente, interviste a soggetti coinvolti, analisi delle prassi e pratiche invalse alla luce della normativa.

Il presente PTPCTI territoriale viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine (sezione Consiglio Trasparente/Altri Contenuti/Anti-Corruzione) e dello stesso è data idonea notizia a corredo. Viene trasmesso al CNI nella persona del RPTC Unico Nazionale immediatamente dopo l'adozione da parte del Consiglio dell'Ordine; viene, infine, trasmesso ai collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo, per loro opportuna conoscenza, rispetto e implementazione.

L'arco temporale di riferimento del presente Programma territoriale è il triennio 2015-2017; eventuali modifiche ed integrazioni successive, anche annuali, saranno sottoposte all'approvazione secondo le modalità sopra descritte.

3.3. Soggetti Coinvolti nel Programma territoriale

3.3.1. Il Consiglio dell'Ordine Territoriale

Il Consiglio dell'Ordine approva e dà impulso all'esecuzione del PTPCTI territoriale, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, che si rendessero necessarie, utili od opportune per la corretta e costante implementazione.

Il Consiglio, altresì, supporta le iniziative del CNI divulgandole e incoraggiando i propri dipendenti, collaboratori, Consiglieri e Referente Territoriale a partecipare assiduamente alle iniziative del CNI.

3.3.2. Il Referente Prevenzione Corruzione e Trasparenza Territoriale (c.d. Referente Territoriale)

In ossequio al c.d. "Doppio livello di prevenzione", l'Ordine territoriale di Biella ha aderito al "Regolamento recante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte del Consiglio nazionale degli Ingegneri e dei Consigli territoriali dell'Ordine degli ingegneri ai sensi dell'art. 2, comma 2-bis del D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella L. 30 ottobre 2013, n. 125" approvato dal CNI in data 19 dicembre 2014 e, per l'effetto, ha aderito alla strategia anti-corruzione strutturata dal CNI.

Di conseguenza, ha nominato il proprio Referente Prevenzione Corruzione e

trasparenza e Integrità, nella persona di Andrea TARDIVO – Consigliere dell'Ordine - con delibera del 28/01/2015 La nomina è stata comunicata al CNI e successivamente all'ANAC nei termini e nelle forme stabilite.

Il referente territoriale, nell'alveo delle indicazioni ricevute e della guida approntata del RPCT Unico Nazionale, assolve ai propri compiti quali:

- Elaborazione del PTPCTI territoriale, sulla base dello Schema condiviso a livello nazionale e avuto riguardo alle specificità dell'Ordine di riferimento;
- Verifica dell'attuazione del PTPCTI territoriale e proposizione di modifiche nel caso di significative violazioni o mutamenti dell'organizzazione;
- Predisposizione, sulla base delle indicazioni condivise a livello nazionale e avuto riguardo alle specificità dell'Ordine di riferimento, e attuazione del Piano di controllo annuale;
- Denuncia all'Autorità laddove ravvisi fatti che costituiscano notizia di reato;
- Verifica del rispetto delle condizioni di incompatibilità e inconfiribilità relativamente al proprio Ordine territoriale;
- Redazione della Relazione Annuale del Referente entro il 31 dicembre di ogni anno;
- Gestione delle richieste inerenti il c.d. accesso civico relative al proprio Ordine Territoriale.

3.3.3. I Rappresentanti e/o Responsabili di Uffici dell'Ordine

I rappresentanti e/o responsabili degli Uffici i cui processi sono oggetto di valutazione del presente Programma, sono stati assiduamente coinvolti nella strutturazione del presente programma. I rappresentanti e/o responsabili degli uffici pongono in essere in maniera attiva e concreta azioni finalizzate all'attività di implementazione, fornendo un contributo fattuale e assumendo incarichi e compiti specifici. Operano, inoltre, come controllo di prima linea rispetto alle attività poste in essere dai propri Uffici.

3.3.4. Il RCPT Unico Nazionale

Nel riportarsi integralmente a quanto esposto per PTPCTI del CNI in merito al ruolo del RPCT Unico Nazionale, va evidenziato che – ai fini del PTPCTI territoriale, Il RPCT Unico opera come soggetto incaricato del coordinamento, controllo e referente delle attività anticorruzione per gli Ordini Territoriali, ponendo in essere le seguenti attività:

- elaborazione, nel continuo e in conformità alla normativa di tempo in tempo vigente, di una «cornice» di contenuti e obblighi per gli Ordini Territoriali, fornendo contenuti minimi indefettibili che verranno poi sviluppati dal Referente locale con riguardo alla propria realtà;
- elaborazione, a favore degli Ordini territoriali, di metodologie, schemi da utilizzare, supporto operativo in caso di speciale difficoltà o di situazioni potenzialmente in violazione della normativa di riferimento.

3.3.5. Il doppio livello di prevenzione: rapporto RPCT Unico nazionale e Referente territoriale

La prevenzione della corruzione si realizza attraverso un'azione combinata tra strategia nazionale e strategia locale. In questa ottica è necessario e auspicabile un sistema di raccordo e condivisione che, da una parte ponga in essere misure omogenee ma al

contempo specifiche per ogni realtà singola, e dall'altra parte consenta un consolidamento –a livello generale- della politica anticorruzione e un orientamento unico e univoco circa le modalità e i mezzi per perseguirlo.

Nel riportarsi integralmente a quanto indicato nel PTPCTI del CNI in merito all'efficacia del "doppio livello di prevenzione", si rappresenta come è inteso e si sviluppa il c.d. "rapporto di coordinamento" tra il RPCT Unico nazionale e il Referente Territoriale e si elencano i principi che lo regolano:

- a) Insussistenza di vincolo gerarchico tra il RPCT Unico e i Referenti. Il rapporto è di natura esclusivamente funzionale e finalizzato all'assolvimento degli adempimenti della normativa in maniera omogenea e consolidata;
- b) Ruolo di indirizzo, sensibilizzazione, coordinamento e supervisione del RPCT Unico. Il RPCT Unico ha, tra i suoi compiti, preliminarmente quello di sensibilizzare i Referenti territoriali alla cultura della legalità, integrità e trasparenza al fine di creare un ambiente fertile per l'implementazione dei Programmi. Tale ruolo è svolto nelle forme ritenute di volta in volta più appropriate ed opportune, quali:
 - facilitando la conoscenza della normativa, le modalità di applicazione, gli orientamenti delle autorità preposte
 - fornendo modelli, schemi, materiale che possano essere di supporto all'operatività dei singoli, nel presupposto che ciascun Referente dovrà utilizzare il materiale ricevuto come traccia e adeguarlo, in maniera efficace e fattiva, alla realtà in cui opera, avuto riguardo ai requisiti dimensionali, organizzativi e alla propensione al rischio
 - prestando supporto operativo in casi di speciale complessità, laddove richiesto
 - vigilando sull'attività di adeguamento in maniera randomica o su segnalazione ricevuta
 - indicando tempistiche per l'adeguamento e predisponendo scadenziari
 - organizzando, con cadenza periodica, incontri dedicati all'attività e agli incarichi del Referente anti-corruzione, anche al fine di condividere novità normative, documentazione da produrre, etc.
- c) possibilità per il RPCT Unico Nazionale di conoscere le attività poste in essere a livello locale al fine di verificarne le attività di adeguamento.

4. Il Programma Triennale del Cni e Degli Ordini Territoriali - Presupposti e Strategie di Prevenzione

Nel riportarsi integralmente a quanto esposto nel PTPCTI del CNI in merito alle strategie di prevenzione, l'Ordine territoriale di Biella conferma di aderire agli obiettivi strategici fissati a livello nazionale per il triennio 2015 – 2017 e, per l'effetto, di porre in essere tutto quanto necessario, utile ed opportuno per il relativo raggiungimento.

5. Il Programma Triennale dell'ordine Territoriale di Biella - La Gestione del Rischio: Mappatura, Analisi e Misure

5.1. Ambito di Applicazione e Metodologia

La presente sezione analizza la gestione del rischio avuto riguardo esclusivamente ai processi dell'Ordine territoriale di Biella e l'analisi si compone di 3 fasi:

- A) Identificazione o mappatura dei rischi avuto riguardo ai processi esistenti nell'ente;
- B) Analisi dei rischi e ponderazione dei rischi, avuto riguardo alla probabilità di accadimento e all'impatto conseguente, generante un livello di rischio;
- C) Definizione delle misure preventive, avuto riguardo al livello di rischio individuato.

La combinazione delle 3 fasi e il loro aggiornamento nel continuo consentono una gestione del rischio sistematica, tempestiva e dinamica, e, soprattutto, "su misura", ovvero in conformità all'ente. Le fasi 1 e 2 tengono conto della metodologia e dei criteri di cui agli Allegati 3, 4 e 5 del PNA (Piano Nazionale Anticorruzione).

5.2. Disamina delle Fasi di Gestione del Rischio

5.2.1. Fase 1 - Identificazione o Mappatura delle aree di rischio

La mappatura delle aree di rischio rappresenta la prima fase della gestione del rischio e ha ad oggetto l'individuazione dei processi decisionali e istruttori che conducono alle decisioni con l'obiettivo di individuare possibili rischi di corruzione per ciascun processo o fase di processo esistente, alla luce dell'operatività dell'Ordine.

La mappatura è stata condotta mediante la valutazione dei processi alla luce delle caratteristiche dell'Ordine, dell'organizzazione e dei dati fattuali riscontrati, nonché considerando l'esistenza o meno di precedenti giudiziari o disciplinari che hanno interessato l'Ordine attraverso suoi consiglieri, dipendenti o iscritti agli Ordini territoriali e come questi precedenti sono stati definiti.

Partendo dalla L. 190/2012 e dall'allegato 2 al PNA, si sono dapprima individuate le aree di rischio obbligatorie e, successivamente, si sono individuati i rischi specifici dell'Ordine.

Dalla mappatura svolta, ad oggi i processi maggiormente a rischio risultano essere:

Area A – Procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, comprendente i seguenti processi	
	Affidamento con procedura aperta ad evidenza pubblica
	Procedure ristrette
	Procedure negoziate, con particolare riferimento a forniture e servizi
Area B - Area affidamento incarichi esterni (consulenze e collaborazioni professionali)	
Area C- Area provvedimenti	
	Provvedimenti amministrativi

	Provvedimenti giurisdizionali
Area D – Attività specifiche dell’Ordine, comprendente i seguenti processi	
	Formazione professionale continua
	Erogazioni e sovvenzioni a soggetti controllati o finanziati
	Attività di opinamento parcella
	Attività elettorali
	Rimborsi spese
	Funzioni disciplinari attraverso il Consiglio di Disciplina

5.2.2. Fase 2 - Analisi e Ponderazione dei rischi

Sulla base dei processi sopra individuati, si è proceduto all’analisi e alla valutazione dei rischi, tenuto conto sia dell’impatto dell’evento corruttivo (in termini di organizzazione, economici, reputazionali) sia delle probabilità di accadimento dell’evento stesso. L’attribuzione del grado di rischio scaturisce, pertanto, da una matrice di impatto/probabilità.

I risultati dell’analisi del rischio sono schematicamente riportati nell’allegato n. 1 al presente Programma (Tabella di valutazione del livello di rischio), che forma parte integrante e sostanziale del Programma stesso.

5.2.3. Fase 3 - Misure di prevenzione del rischio

Ultima fase della gestione del rischio anticorruzione attiene all’individuazione di misure di contrasto e di prevenzione. Alcune misure di prevenzione del rischio sono obbligatorie, in quanto direttamente derivanti dalla normativa di riferimento; altre misure di prevenzione del rischio sono ulteriori, e la loro scelta è determinata dalla necessità o dall’utilità.

L’individuazione e la valutazione delle misure di prevenzione è frutto del confronto avvenuto tra i redattori del Programma e i soggetti materialmente coinvolti nei processi individuati nella fase 2.

L’attività di prevenzione si divide in 4 macro-aree:

I. Misure di prevenzione obbligatorie

Sono le misure direttamente derivanti dalla legge quali la predisposizione e applicazione del PTPCTI, del Codice di comportamento, erogazione di idonea formazione, rotazione degli incarichi, tutela del dipendente che segnala illeciti, astensione in caso di conflitto di interessi, rispetto dei divieti di inconferibilità ed incompatibilità.

II. Procedure e regolamentazione interna

Sono le misure di prevenzione derivanti da procedure e regolamentazione interna dell’Ordine che, in maniera diretta o indiretta, contrastano l’anticorruzione. Tra queste annoveriamo, a titolo esemplificativo ma non esaustivo: il Regolamento di Trasparenza adottato dal CNI in data 19 dicembre 2014, il Codice deontologico degli ingegneri, le Linee guida in

materia di trattazione dei giudizi disciplinari, il Regolamento e le Linee Guida sulla Formazione, etc).

III. Misure di prevenzione specifiche

Misure e azioni specifiche per la prevenzione del rischio individuabili nelle attività e nei processi mappati durante la fase 2, con lo scopo che ciascun processo individuato abbia la propria azione preventiva/correttiva/mitigatrice. Le misure di prevenzione, correlate ai rischi mappati e al livello di rischio attribuiti, sono individuate nell'Allegato 2 al presente programma (Tabella delle misure di prevenzione).

IV. Attività di controllo e monitoraggio

Costante azione di monitoraggio sull'efficacia delle misure di prevenzione obbligatorie e specifiche basata su un "Piano di controllo territoriale" predisposto dal Referente territoriale, sulle base delle indicazioni condivise a livello nazionale, ed inoltre: adozione del Codice di Comportamento dei dipendenti, attività di formazione (nazionale e locale), adozione di misure per la verifica dell'incompatibilità ed inconfiribilità degli incarichi, adozione di misure per la tutela del dipendente segnalante (whistleblower)

**PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE, TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ
DELL'ORDINE TERRITORIALE DEGLI INGEGNERI DI
Biella (2015 – 2017)
SEZIONE TRASPARENZA ED INTEGRITÀ**

1. Introduzione

La trasparenza è uno degli elementi centrali della lotta alla corruzione, la cui importanza era già stata sancita, relativamente alle Pubbliche Amministrazioni, dal D.Lgs. 150/2009.

Il D.Lgs. 33/2013, ultimo provvedimento in materia, opera una riorganizzazione degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni già vigenti ed introduce nuovi obblighi ma, soprattutto, eleva definitivamente la trasparenza a strumento essenziale per la prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Anche a fronte di questa nuova considerazione attribuita all'obbligo di trasparenza, il CNI e gli Ordini territoriali hanno ritenuto che il programma di implementazione della normativa sulla trasparenza dovesse essere parte del programma anticorruzione, ed è per questo che l'adeguamento alla trasparenza viene trattato come Sezione del PTPCTI.

2. Sezione Trasparenza – Obiettivi

La presente Sezione ha ad oggetto le misure e le modalità che l'Ordine degli ingegneri di Biella adotta per l'implementazione ed il rispetto della normativa sulla trasparenza, con specifico riguardo alle misure organizzative, alla regolarità e tempestività dei flussi informativi tra i vari soggetti coinvolti nell'adeguamento, le tempistiche per l'attuazione, le risorse dedicate e il regime dei controlli finalizzati a verificare l'esistenza e l'efficacia dei presidi posti in essere.

3. Organizzazione dell'ordine Territoriale e Adozione del Programma

Nel riportarsi integralmente a quanto già indicato nella prima parte del presente Programma in merito al ruolo e attività dell'Ordine, si rappresenta che la presente sezione –proprio perché facente parte del PTPCTI- è stata elaborata ed adottata con le stesse modalità già esposte.

4. Responsabile Trasparenza e Soggetti Coinvolti

I soggetti responsabili e coinvolti nell'assolvimento degli obblighi trasparenza sono i medesimi indicati per l'assolvimento degli obblighi anticorruzione, con l'aggiunta di un ulteriore soggetto –che è il Provider Informatico- e con una maggiore specificazione per le attività poste in essere dai Responsabili e Referenti degli Uffici.

4.1. Referente trasparenza

Come anticipato nella prima parte, il Referente Anticorruzione assume il ruolo di Referente Trasparenza, e, con specifico riguardo all'ambito trasparenza e alla conformità con il D.lgs. 33/2013, svolge i compiti meglio descritti nella parte generale.

4.2. Rappresentanti e/o Responsabili singoli uffici

I responsabili dei singoli uffici dell'Ordine, nonché i responsabili gerarchici, sono tenuti alla trasmissione dei dati richiesti, ciascuno per gli ambiti di rispettiva competenza, nei tempi e nei modi previsti dal presente programma e avuto riguardo della obbligatorietà di pubblicazione prevista dalla norma. Nello specifico, i responsabili dei singoli uffici:

1. Si adoperano per garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai sensi e per gli effetti della normativa vigente
2. Si adoperano per garantire l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza,

al tempestività, la semplicità di consultazione, la facile accessibilità, al conformità dei documenti pubblicati a quelli originali in possesso dell'Ordine, l'indicazione della provenienza e la riutilizzabilità

3. Individuano, nella struttura del proprio ufficio, i singoli dipendenti incaricati di dare attuazione agli obblighi di pubblicazione di propria competenza.

I responsabili degli uffici collaborano attivamente e proattivamente con il Referente territoriale e con i soggetti preposti all'adeguamento alla normativa nel reperimento dei dati obbligatori e/o da questi richiesti e sia nelle verifiche e controlli che questi è tenuto a fare.

4.3. Adeguamento e inserimento dati

L'adeguamento alla normativa trasparenza, con particolare riguardo alla fase meramente materiale di inserimento dei dati, viene svolta direttamente dall'Ordine per il tramite del personale di Segreteria o del Referente Provinciale

5. Applicazione del D.Lgs. 33/2013 e Principi Generali

La presente sezione, in conformità alle prescrizioni del D.lgs. 33/2013, alla delibera ANAC 145/2014 e alle Linee guida dell'ANAC sopra richiamate, assicura il rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente e promuove la trasparenza come misura strumentale alla prevenzione della corruzione e come misura per un'organizzazione efficace.

L'Ordine territoriale:

- Garantisce e assicura la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, avuto riguardo all'integrità, al costante aggiornamento, alla completezza, alla tempestività, alla semplicità di consultazione, alla comprensibilità, all'omogeneità, alla facile accessibilità;
- Garantisce il rispetto delle disposizioni in materia di privacy e di riservatezza dei dati, avuto riguardo ai requisiti della non pertinenza e non indispensabilità, nonché alla connotazione di dati come sensibili o giudiziari;
- Garantisce e assicura la conformità dei documenti pubblicati ai documenti originali in proprio possesso con indicazione della loro provenienza e la loro riutilizzabilità.

6. Pubblicazione e Iniziative per la Comunicazione della Trasparenza

La presente Sezione viene pubblicata, unitamente al PTPCTI, nelle stesse forme e modi.

Ai fini della comunicazione della trasparenza, l'Ordine territoriale adotta le seguenti iniziative:

- Organizzazione annuale di una giornata della trasparenza (tipicamente in concomitanza con l'assemblea annuale) in cui l'Ordine, rivolgendosi ai collaboratori ed agli iscritti espone l'approccio adottato verso il tema trasparenza, illustrando la sezione "Consiglio trasparente" presente sul proprio sito istituzionale e le attività adottate e in via di adozione per migliorare il processo di conoscenza e conoscibilità della propria attività
- Organizzazione di adeguate attività formative finalizzate ai dipendenti dell'Ordine (come indicato nel Programma di formazione) e come già riportato nella parte di

individuazione di misure preventive.

7. Misure Organizzative

7.1. Amministrazione trasparente

Al fine di dare attuazione al disposto del D.lgs. 33/2013, nel sito web istituzionale dell'Ordine è stata inserita una sezione "Amministrazione Trasparente".

Al suo interno sono state create sotto sezioni che contengono dati, documenti, informazioni la cui pubblicazione è prevista dalla normativa di riferimento. La strutturazione della sezione "Amministrazione trasparente" tiene conto delle peculiarità e specificità connesse alla natura, ruolo e funzioni dell'Ordine e pertanto la sezione è il risultato di un'opera di interpretazione e di adeguamento della normativa al regime ordinistico.

In merito alle modalità di popolamento dell'Amministrazione trasparente:

- In alcune occasioni vengono utilizzate informazioni già presenti sul sito istituzionale mediante la tecnica del collegamento ipertestuale, per evitare duplicazione di informazioni;
- I link a pagine, documenti e in genere atti vengono utilizzati nel rispetto del provvedimento del garante per la protezione dei dati personali n. 243/2014 recante "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici ed altri enti obbligati"

7.2. Obblighi e adempimenti

Gli obblighi e gli adempimenti cui l'Ordine è tenuto ai sensi e per gli effetti del D.lgs. 33/2013 sono contenuti e riportati nella tabella di cui all'Allegato 4 al presente Programma che costituisce parte integrante e sostanziale dello stesso. La tabella indica in maniera schematica l'obbligo di pubblicazione, il riferimento normativo, la sottosezione del sito Consiglio trasparente in cui deve essere inserito, il soggetto responsabile del reperimento del dato e della trasmissione al soggetto che ha in carico la gestione del sito istituzionale, il tempo durante il quale il dato deve essere pubblicato, la tempistica di aggiornamento del dato.

7.3. Modalità di pubblicazione

I dati da pubblicare devono essere trasmessi dagli uffici e dai soggetti individuati come responsabili al soggetto che ha in carico la gestione del sito, i quali a loro volta ne coordinano la pubblicazione tempestiva. I dati devono essere pubblicati secondo le scadenze previste dalla legge e, in mancanza di scadenza indicata, secondo il criterio della tempestività.

8. Monitoraggio e Controllo dell'attuazione delle Misure Organizzative

Il Referente territoriale, nel suo ruolo anche di Referente trasparenza, pone in essere misure di controllo e di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi previsti in tema di trasparenza, secondo quanto già indicato al paragrafo "Attività di controllo nel continuo".

9. Accesso Civico

La richiesta di accesso civico deve essere presentata al Referente territoriale.

Ricevuta la richiesta, il Referente si adopera, anche con i competenti uffici, affinché il documento, l'informazione o il dato richiesto, sia pubblicato nel sito e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto.

Laddove al Referente risulti che il documento/dato/Informazione sia stato già pubblicato, questi indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può fare ricorso al titolare del potere sostitutivo che, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre il termine di 30 giorni il dato/documento/informazione nel sito istituzionale, dando altresì comunicazione al richiedente e al RPCT, e indicando il relativo collegamento istituzionale.

Il titolare del potere sostitutivo dell'Ordine territoriale di Biella è il Presidente.

I riferimenti sia del Referente territoriale che del titolare del potere sostitutivo, ai fini dell'esercizio dell'accesso civico, sono reperibili nel sito istituzionale

Allegato n° 1 al PTPCTI Territoriale dell'Ordine di Biella (2015-2017)
Tabella di Valutazione del Livello di Rischio

Legenda: Valore Impatto: E = Economico O = Organizzativo R = Reputazionale								
Area di Rischio	Processo	Rischio Individuato	Probabilità (1)	Valore impatto				Valutazione complessiva del rischio (1 x 2)
				E	O	R	Media (2)	
Affidamento di lavori, servizi e forniture								
Affidamento su gara	Processo di conferimento -Da parte del Consiglio -Da parte del Consigliere Segretario/ Consigliere Tesoriere (sulla base di delega di spesa stabilita) Applicazione del Codice dei Contratti	Mancanza di livello qualitativo coerente con l'esigenza manifestata Ubicazione dell'affidatario distante dal centro di interessi	2	1	3	0	1.3	2.6
Affidamento diretto	Processo di conferimento -Da parte del Consiglio -Da parte del Consigliere Segretario/ Consigliere Tesoriere (sulla base di delega di spesa stabilita)	Mancanza di livello qualitativo coerente con l'esigenza manifestata Ubicazione dell'affidatario distante dal centro di interessi	3	1	3	0	1.3	3.9
Affidamento Incarichi Esterni (Consulenze, Servizi Professionali)								
Identificazione del soggetto/ufficio richiedente Definizione dell'oggetto dell'affidamento Individuazione dei requisiti per l'affidamento Valutazione dei requisiti per l'affidamento Conferimento dell'incarico	Processo di conferimento -Da parte del Consiglio -Da parte del Consigliere Segretario/ Consigliere Tesoriere (sulla base di delega di spesa stabilita)	Motivazione generica circa la necessità del consulente o collaboratore esterno Requisiti generici ed insufficienza di criteri oggettivi per verificare che il consulente o collaboratore sia realmente in possesso delle competenze necessarie	4	1	3	0	1.3	5.2
Provvedimenti								

Allegato n° 1 al PTPCTI Territoriale dell'Ordine di Biella (2015-2017)
Tabella di Valutazione del Livello di Rischio

Legenda: Valore Impatto: E = Economico O = Organizzativo R = Reputazionale								
Area di Rischio	Processo	Rischio Individuato	Probabilità (1)	Valore impatto				Valutazione complessiva del rischio (1 x 2)
				E	O	R	Media (2)	
Provvedimenti amministrativi	Iscrizione all'Albo	Inappropriata valutazione sulla richiesta di iscrizione	2	1	3	0	1.3	2.6
	Cancellazione dall'Albo	Omessa/ritardata cancellazione in presenza di motivi necessari	2	1	3	0	1.3	2.6
	Valutazione parcelle	Inappropriato procedimento	3	3	1	0	1.3	3.9
	Richiesta esonero dall'obbligo di formazione	Valutazione discrezionale	3	1	3	0	1.3	3.9
Provvedimenti disciplinari – Consiglio e Collegi di disciplina	Emissione di provvedimenti disciplinari	Omessa azione disciplinare Ritardata azione disciplinare Consiglio di disciplina non in grado di funzionare regolarmente Provvedimenti disciplinari Consiglio di disciplina o Collegio di disciplina che pone in essere reiterate e grossolane violazioni di normativa Consigliere di disciplina in conflitto di interessi Consigliere di disciplina che, benché ricusato, non si astiene Inappropriata valutazione della richiesta di accesso agli atti	4	1	3	0	1.3	5.2
Provvedimenti disciplinari – Consiglio Territoriale	Emissione di provvedimenti disciplinari di competenza del consiglio territoriale	Consigliere in conflitto di interessi Ritardata emissione e comunicazione provvedimento Inappropriata valutazione della richiesta di accesso agli atti	2	1	3	0	1.3	2.6

Allegato n° 1 al PTPCTI Territoriale dell'Ordine di Biella (2015-2017)
Tabella di Valutazione del Livello di Rischio

Legenda: Valore Impatto: E = Economico O = Organizzativo R = Reputazionale								
Area di Rischio	Processo	Rischio Individuato	Probabilità (1)	Valore impatto				Valutazione complessiva del rischio (1 x 2)
				E	O	R	Media (2)	
Affidamento incarichi esterni								
Definizione dell'oggetto dell'affidamento Individuazione dei requisiti per l'affidamento Valutazione dei requisiti per l'affidamento Valutazione incompatibilità/inconferibilità Conferimento dell'incarico da parte del Consiglio o del Consigliere Segretario/ Consigliere Tesoriere	Processo di attribuzione - Deleghe ai Consiglieri - Deleghe al Personale	Inappropriata valutazione della competenza del soggetto delegato	2	1	3	0	1.3	2.6
Aree di Rischio Specifico dell'Ordine								
Partnership con soggetti esterni quali enti di formazione	Processo di individuazione del soggetto esterno	Inappropriata valutazione del soggetto esterno	4	1	3	0	1.3	5.2
Controllo dei soggetti esterni autorizzati dal CNI come provider di formazione	Processo di gestione del provider	Mancato o inappropriato controllo	2	1	3	0	1.3	2.6
Erogazione di attività di formazione da parte di Fondazioni connesse/collegate all'Ordine	Processo di gestione delle attività formative, avuto riguardo alla strutturazione didattica, ai costi, al rispetto delle Linee Guida	Mancato o inappropriato controllo	Non ricorre					

Allegato n° 1 al PTPCTI Territoriale dell'Ordine di Biella (2015-2017)
Tabella di Valutazione del Livello di Rischio

Legenda: Valore Impatto: E = Economico O = Organizzativo R = Reputazionale								
Area di Rischio	Processo	Rischio Individuato	Probabilità (1)	Valore impatto				Valutazione complessiva del rischio (1 x 2)
				E	O	R	Media (2)	
Erogazione in proprio di attività di formazione a titolo gratuito	Processo di erogazione diretta di servizi di formazione	Mancato o inappropriato rispetto dei regolamenti e Linee guida sulla strutturazione didattica degli eventi	2	1	3	0	1.3	2.6
Erogazione in proprio di attività di formazione a pagamento	Processo di erogazione diretta di servizi di formazione	Mancato o inappropriato rispetto dei regolamenti e Linee guida sulla strutturazione didattica degli eventi	2	1	3	0	1.3	2.6
	Processo di formazione del prezzo dell'evento formativo	Inappropriata valutazione del prezzo dell'evento						
Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili a Centri studi, enti di ricerca, etc	Processo di erogazione sovvenzione per attività in base al Piano Programmatico	Inappropriata valutazione dello scopo della sovvenzione od erogazione Versamento di quote associative presso enti ed organismi rappresentativi della categoria Processo di valutazione di attività e Statuti Organismi internazionali Corretto utilizzo, da parte del soggetto beneficiario, della somma erogata	2	1	3	0	1.3	2.6
Versamento di quote associative presso enti ed organismi rappresentativi della categoria	Processo di valutazione di attività e statuti degli Organismi	Inappropriata valutazione dell'utilità di associarsi	2	1	3	0	1.3	2.6
Gestione dei fornitori esterni che pongono in essere servizi essenziali (IT, comunicazione, etc.)	Processo di esternalizzazione	Mancato raggiungimento del livello qualitativo dei servizi	3	1	3	0	1.3	3.9

Allegato n° 1 al PTPCTI Territoriale dell'Ordine di Biella (2015-2017)
Tabella di Valutazione del Livello di Rischio

Legenda: Valore Impatto: E = Economico O = Organizzativo R = Reputazionale								
Area di Rischio	Processo	Rischio Individuato	Probabilità (1)	Valore impatto				Valutazione complessiva del rischio (1 x 2)
				E	O	R	Media (2)	
Concessione di Patrocinio ad eventi di soggetti terzi	Processo di concessione di patrocinio	Inappropriata valutazione dell'oggetto e dello scopo dell'evento	2	1	3	0	1.3	2.6
Partecipazione del Presidente dell'Ordine o di Consiglieri ad eventi esterni	Processo di valutazione dell'evento, avuto riguardo agli organizzatori, ai contenuti, ad eventuali conflitti di interesse	Inappropriata valutazione dell'oggetto e dello scopo dell'evento	4	1	3	0	1.3	5.2
Partecipazione del Presidente dell'Ordine o di Consiglieri ad associazioni oppure enti i cui ambiti di interesse ed operatività siano coincidenti o simili a quelli dell'Ordine	Processo di valutazione dell'ente, dello statuto e dell'oggetto sociale	Inappropriata valutazione dell'oggetto sociale e potenziale conflitto di interesse con l'operatività dell'Ordine	2	1	3	0	1.3	2.6
Determinazione delle quote annuali dovute dagli iscritti	Processo di valutazione e determinazione assunta in sede Consiliare	Inappropriata valutazione delle necessità economiche	2	1	3	0	1.3	2.6
Rimborsi spese • A Consiglieri • A personale	Processo di restituzione e/o anticipazione fondi e spese	Autorizzazione di spese e rimborsi non conformi alle previsioni regolamentari interne	2	1	3	0	1.3	2.6
Procedimento elettorale	Processo per indizione e gestione delle elezioni del nuovo Consiglio dell'Ordine		1	1	3	0	1.3	1.3
Procedimento di selezione dei Consiglieri di Disciplina	Processo per la formazione della lista dei professionisti da inoltrare al Presidente del Tribunale		1	1	3	0	1.3	1.3

TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITÀ (1)	INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO (2)
<u>Discrezionalità</u>	<u>Impatto organizzativo</u>
<p>Il processo è discrezionale?</p> <p>No, è del tutto vincolato 1</p> <p>E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) 2</p> <p>E' parzialmente vincolato solo dalla legge 3</p> <p>E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) 4</p> <p>E' altamente discrezionale 5</p>	<p>Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (unità organizzativa semplice) competente a svolgere il processo (o la fase di processo di competenza della p.a.) <u>nell'ambito della singola p.a.</u>, quale percentuale di personale è impiegata nel processo? (se il processo coinvolge l'attività di più servizi nell'ambito della stessa p.a. occorre riferire la percentuale al personale impiegato nei servizi coinvolti)</p> <p>Fino a circa il 20% 1</p> <p>Fino a circa il 40% 2</p> <p>Fino a circa il 60% 3</p> <p>Fino a circa l'80% 4</p> <p>Fino a circa il 100% 5</p>

<u>Rilevanza esterna</u>	<u>Impatto economico</u>
<p>Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?</p> <p>No, ha come destinatario finale un ufficio interno 2</p> <p>Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla p.a. di riferimento 5</p>	<p>Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei conti a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della p.a. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della p.a. di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?</p> <p>No 1</p> <p>Sì 5</p>
<u>Complessità del processo</u>	<u>Impatto reputazionale</u>
<p>Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?</p> <p>No, il processo coinvolge una sola p.a. 1</p> <p>Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni 3</p> <p>Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni 5</p>	<p>Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?</p> <p>No 0</p> <p>Non ne abbiamo memoria 1</p> <p>Sì, sulla stampa locale 2</p> <p>Sì, sulla stampa nazionale 3</p> <p>Sì, sulla stampa locale e nazionale 4</p> <p>Sì, sulla stampa locale, nazionale e internazionale 5</p>

<p style="text-align: center;"><u>Valore economico</u></p> <p>Qual è l'impatto economico del processo?</p> <p>Ha rilevanza esclusivamente interna 1</p> <p>Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico (es.: concessione di borsa di studio per studenti) 3</p> <p>Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es.: affidamento di appalto) 5</p>	<p style="text-align: center;"><u>Impatto organizzativo, economico e sull'immagine</u></p> <p>A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?</p> <p>A livello di addetto 1</p> <p>A livello di collaboratore o funzionario 2</p> <p>A livello di dirigente di ufficio non generale ovvero di posizione apicale o di posizione organizzativa 3</p> <p>A livello di dirigente di ufficio generale 4</p> <p>A livello di capo dipartimento/segretario generale 5</p>
<p style="text-align: center;"><u>Frazionabilità del processo</u></p> <p>Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es.: pluralità di affidamenti ridotti)?</p> <p>No 1</p> <p>Sì 5</p>	

<p style="text-align: center;">Controlli (3)</p> <p>Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?</p> <p>Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione 1</p> <p>Sì, è molto efficace 2</p> <p>Sì, per una percentuale approssimativa del 50% 3</p> <p>Sì, ma in minima parte 4</p> <p>No, il rischio rimane indifferente 5</p>	
<p>NOTE: (1) Gli indici di probabilità vanno indicati sulla base della valutazione del gruppo di lavoro. (2) Gli indici di impatto vanno stimati sulla base di dati oggettivi, ossia di quanto risulta all'amministrazione. (3) Per controllo si intende qualunque strumento di controllo utilizzato nella p.a. che sia confacente a ridurre la probabilità del rischio (e, quindi, sia il sistema dei controlli legali, come il controllo preventivo e il controllo di gestione, sia altri meccanismi di controllo utilizzati nella p.a., es. i controlli a campione in casi non previsti dalle norme, i riscontri relativi all'esito dei ricorsi giudiziari avviati nei confronti della p.a.). La valutazione sull'adeguatezza del controllo va fatta considerando il modo in cui il controllo funziona concretamente nella p.a.. <u>Per la stima della probabilità, quindi, non rileva la previsione dell'esistenza in astratto del controllo, ma la sua efficacia in relazione al rischio considerato.</u></p>	

VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITÀ					
0 nessuna probabilità	1 improbabile	2 poco probabile	3 probabile	4 molto probabile	5 altamente probabile
VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO					
0 nessun impatto	1 marginale	2 minore	3 soglia	4 serio	5 superiore
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO					
=					
Valore frequenza x valore impatto					

Elenco esemplificazione rischi

NOTA: la presente elencazione ha carattere meramente esemplificativo. I rischi di seguito elencati sono considerati in un'ottica strumentale alla realizzazione di fatti di corruzione.

A) Area: acquisizione e progressione del personale

- previsioni di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;

- abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;

- irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;

- inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;

- progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;

- motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.

B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture

- accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso;

- definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione);

- uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;
- utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa;
- ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire *extra* guadagni;
- abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario;
- elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto;

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

- abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa);
- abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali).

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

- riconoscimento indebito di indennità di disoccupazione a cittadini non in possesso dei requisiti di legge al fine di agevolare determinati soggetti;
- riconoscimento indebito dell'esenzione dal pagamento di *ticket* sanitari al fine di agevolare determinati soggetti;
- uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a fondi comunitari;

- rilascio di concessioni edilizie con pagamento di contributi inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti.

Allegato n° 2 al PTPCTI Territoriale dell'Ordine di Biella (2015-2017)
Tabella delle Misure di Prevenzione

Area di Rischio	Rischio Individuato	Livello di Rischio Attribuito (Ponderazione)	Misure di Prevenzione
Affidamento di lavori, servizi e forniture			
Affidamento su gara	Mancanza di livello qualitativo coerente con l'esigenza manifestata Ubicazione dell'affidatario distante dal centro di interessi	2.6	<ul style="list-style-type: none"> Regolamento di contabilità dell'Ordine Rispetto delle specifiche normative Controllo del Tesoriere o del Responsabile del contratto in merito ai termini dell'accordo, esecuzione dei servizi, coerenza dei costi con i parametri di mercato, modalità di pagamento
Affidamento diretto	Mancanza di livello qualitativo coerente con l'esigenza manifestata Ubicazione dell'affidatario distante dal centro di interessi	3.9	<ul style="list-style-type: none"> Esistenza di un Albo Fornitori Controllo del Tesoriere o del Responsabile del contratto in merito ai termini dell'accordo, esecuzione dei servizi, coerenza dei costi con i parametri di mercato, modalità di pagamento Valutazione comparativa delle proposte economiche ricevute
Affidamento Incarichi Esterni (Consulenze, Servizi Professionali)			
Identificazione del soggetto/ufficio richiedente Definizione dell'oggetto dell'affidamento Individuazione dei requisiti per l'affidamento Valutazione dei requisiti per l'affidamento Conferimento dell'incarico	Motivazione generica circa la necessità del consulente o collaboratore esterno Requisiti generici ed insufficienza di criteri oggettivi per verificare che il consulente o collaboratore sia realmente in possesso delle competenze necessarie	5.2	<ul style="list-style-type: none"> Formale richiesta di supporto consulenziale al Consiglio con indicazione della necessità Valutazione della competenza e professionalità del consulente ad opera del Consigliere segretario/ Consigliere tesoriere/ Consiglio Controllo del Tesoriere o del Responsabile del contratto in merito ai termini dell'accordo, esecuzione dei servizi, coerenza dei costi con i parametri di mercato, modalità di pagamento
Provvedimenti			
Provvedimenti amministrativi	Inappropriata valutazione sulla richiesta di iscrizione	2.6	<ul style="list-style-type: none"> Esistenza di procedura scritta Presenza di Responsabile del Procedimento Tutela amministrativa e giurisdizionale del richiedente
Provvedimenti amministrativi	Omessa/ritardata cancellazione in presenza di motivi necessari	2.6	<ul style="list-style-type: none"> Esistenza di procedura scritta Presenza di Responsabile del Procedimento Tutela amministrativa e giurisdizionale del richiedente

Allegato n° 2 al PTPCTI Territoriale dell'Ordine di Biella (2015-2017)
Tabella delle Misure di Prevenzione

Area di Rischio	Rischio Individuato	Livello di Rischio Attribuito (Ponderazione)	Misure di Prevenzione
Provvedimenti amministrativi	Valutazione parcelle - Inappropriato procedimento	3.9	<ul style="list-style-type: none"> • Esistenza di procedura scritta • Presenza di Responsabile del Procedimento • Tutela amministrativa e giurisdizionale del richiedente
Provvedimenti amministrativi	Richiesta esonero dall'obbligo di formazione - Valutazione discrezionale	3.9	<ul style="list-style-type: none"> • Esistenza di procedura scritta • Presenza di Responsabile del Procedimento • Tutela amministrativa e giurisdizionale del richiedente
Provvedimenti Disciplinari	Omessa azione disciplinare Ritardata azione disciplinare Consiglio di disciplina non in grado di funzionare regolarmente Provvedimenti disciplinari Consiglio di disciplina o Collegio di disciplina che pone in essere reiterate e grossolane violazioni di normativa Consigliere di disciplina in conflitto di interessi Consigliere di disciplina che, benché ricusato, non si astiene Inappropriata valutazione della richiesta di accesso agli atti	5.2	<ul style="list-style-type: none"> • Esistenza di procedura scritta • Presenza di Responsabile del Procedimento • Tutela amministrativa e giurisdizionale del richiedente
Provvedimenti Disciplinari	Consigliere in conflitto di interessi Ritardata emissione e comunicazione provvedimento Inappropriata valutazione della richiesta di accesso agli atti	2.6	<ul style="list-style-type: none"> • Esistenza di procedura scritta • Presenza di Responsabile del Procedimento • Tutela amministrativa e giurisdizionale del richiedente
Affidamento incarichi esterni			

Allegato n° 2 al PTPCTI Territoriale dell'Ordine di Biella (2015-2017)
Tabella delle Misure di Prevenzione

Area di Rischio	Rischio Individuato	Livello di Rischio Attribuito (Ponderazione)	Misure di Prevenzione
Definizione dell'oggetto dell'affidamento Individuazione dei requisiti per l'affidamento Valutazione dei requisiti per l'affidamento Valutazione incompatibilità/inconferibilità Conferimento dell'incarico da parte del Consiglio o del Consigliere Segretario/ Consigliere Tesoriere	Inappropriata valutazione della competenza del soggetto delegato	2.6	<ul style="list-style-type: none"> • Disamina dei CV dei potenziali soggetti delegati per verificare la competenza e la professionalità in relazione all'area tematica • Decisione collegiale in caso di deleghe ai Consiglieri • Valutazione di incompatibilità inconferibilità in caso di Consiglieri da parte del RPCT Unico Nazionale
Aree di Rischio Specifico dell'Ordine			
Partnership con soggetti esterni quali enti di formazione	Inappropriata valutazione del soggetto esterno	5.2	Disamina dei CV dei potenziali soggetti delegati per verificare la competenza e la professionalità in relazione all'area tematica
Controllo dei soggetti esterni autorizzati dal CNI come provider di formazione	Mancato o inappropriato controllo	2.6	Disamina dei CV dei potenziali soggetti delegati per verificare la competenza e la professionalità in relazione all'area tematica
Erogazione in proprio di attività di formazione a titolo gratuito	Mancato o inappropriato rispetto dei regolamenti e Linee guida sulla strutturazione didattica degli eventi	2.6	Procedura scritta Valutazione Consiliare sulla base del bilancio preventivo e dei criteri di spesa media
Erogazione in proprio di attività di formazione a pagamento	Mancato o inappropriato rispetto dei regolamenti e Linee guida sulla strutturazione didattica degli eventi Inappropriata valutazione del prezzo del seminario	2.6	Procedura scritta Valutazione Consiliare sulla base del bilancio preventivo e dei criteri di spesa media
Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili a Centri studi, enti di ricerca, etc	Inappropriata valutazione dello scopo della sovvenzione od erogazione Versamento di quote associative presso enti ed organismi rappresentativi della categoria Processo di valutazione di attività e Statuti Organismi internazionali Corretto utilizzo, da parte del soggetto beneficiario, della somma erogata	2.6	Valutazione Consiliare dello scopo sulla base del bilancio preventivo e dei criteri di spesa media

Allegato n° 2 al PTPCTI Territoriale dell'Ordine di Biella (2015-2017)
Tabella delle Misure di Prevenzione

Area di Rischio	Rischio Individuato	Livello di Rischio Attribuito (Ponderazione)	Misure di Prevenzione
Versamento di quote associative presso enti ed organismi rappresentativi della categoria	Inappropriata valutazione dell'utilità di associarsi	2.6	Valutazione Consiliare dell'attività dell'ente e sulla base del bilancio preventivo e dei criteri di spesa media
Gestione dei fornitori esterni che pongono in essere servizi essenziali (IT, comunicazione, etc.)	Mancato raggiungimento del livello qualitativo dei servizi	3.9	Valutazione del fornitore sulla base di criteri oggettivi
Concessione di Patrocinio ad eventi di soggetti terzi	Inappropriata valutazione dell'oggetto e dello scopo dell'evento	2.6	Valutazione Consiliare dell'oggetto e dello scopo dell'evento
Partecipazione del Presidente dell'Ordine o di Consiglieri ad eventi esterni	Inappropriata valutazione dell'oggetto e dello scopo dell'evento	5.2	Valutazione Consiliare dell'oggetto e dello scopo dell'evento
Partecipazione del Presidente dell'Ordine o di Consiglieri ad associazioni oppure enti i cui ambiti di interesse ed operatività siano coincidenti o simili a quelli dell'Ordine	Inappropriata valutazione dell'oggetto sociale e potenziale conflitto di interesse con l'operatività dell'Ordine	2.6	Valutazione consiliare dell'attività dell'ente/associazione
Determinazione delle quote annuali dovute dagli iscritti	Inappropriata valutazione delle necessità economiche	2.6	Valutazione Consiliare sulla base del bilancio preventivo e dei criteri di spesa media
Rimborsi spese • A Consiglieri • A personale	Autorizzazione di spese e rimborsi non conformi alle previsioni regolamentari interne		Regolamento scritto
Procedimento elettorale		1.3	Puntuale applicazione delle norme di legge
Procedimento di selezione dei Consiglieri di Disciplina		1.3	Puntuale applicazione delle norme di legge